La replica del PCI alle false soluzioni della maggioranza

Università: manca al governo la volontà di fare la riforma

L'intervento della compagna Rossanda — I fondi necessari per un rinnovamento organico delle vecchie strutture si possono trovare — Gli studenti respingono il paternalismo mentre la polizia occupa gli atenei

Anche nel caso della riforma universitaria il governo non ha fatto alcun tentativo per stabilire un rapporto costruttivo con l'opposizione: con la 2314, infatti, vengono proposte delle soluzioni talmente limitate da non poter raccogliere alcun consenso al di fuori della maggioranza governativa. L'attuale maggioranza parlamentare — ha detto ieri alla Camera la compagna ROSSANDA — risponde alle legittime istanze del mondo universitario con atteggiamenti paternalistici, mentre le forze di polizia sono ormai costantemente presenti all'interno degli atenei.

I comunisti respingono con fermezza il progetto governativo, che viene presentato con la formula del «meglio poco che niente». La 2314 costituisce una falsa partenza, rappresenta una distorsione di ogni soluzione organica, e ignora che al posto della vecchia università, ormai fradicia, un'altra del tutto nuova va sorgendo nel tempo in cui maggioranza e governo di centro sinistra svolgono all'interno del parlamento un discorso vuoto e sterile

Queste affermazioni sono state fatte ieri dalla compagna Rossana Rossanda che, concluso il dibattito generale, ha dato il via alle repliche dei relatori. Oltre alla compagna Rossanda ha parlato per la minoranza il liberale VALITUTTI. Oggi, infine, dovrebbe intervenire il ministro Gui, quindi inizieranno la discussione e le votazioni dei singoli articoli.

La compagna Rossanda aveva iniziato il suo intervento respingendo le affermazioni di coloro che allegano una presunta insufficienza delle esistenti disponibilità finanziarie per dar vita ad un'ampia ed organica riforma delle strutture scolastiche: se concretamente vi fosse, nell'ambito della maggioranza, la volontà politica di rinnovare e potenziare il settore dell'istruzione, i fondi necessari potrebbero facilmente reperirsi attraverso una opportuna redistribuzione delle pubbliche spese.

Le previsioni — probabilmente troppo ottimistiche — avanzate dal governo fissano in 40.000 gli studenti che nel 1970 dovrebbero laurearsi: il che significherebbe che ben due terzi degli studenti universitari si limiterebbero ad ottenere il diploma. E' per questo che il gruppo comunista — ha affermato la compagna Rossanda — insiste perchè venga chiarito, superando la nebulosità del disegno di legge ed evitando di conferire al riguardo una delega in bianco al governo, il carattere dei diplomi universitari, al fine di evitare che la maggioranza degli studenti venga sostanzialmente emarginata dall'università.

I corsi di diploma potranno avere una reale validità soltanto se ristrutturati — specialmente nelle facoltà scientifiche — su una reale base sperimentale: per questo sarebbe indispensabile prevedere l'istituzione obbligatoria dei dipartimenti, che invece così come sono disciplinati nel progetto governativo, potranno tutt'al più interessare ai fini del conseguimento del dottorato di ricerca: gioveranno cioè soltanto ad una minoranza di studenti già in possesso della laurea.

Soltanto una università rigorosamente basata sui dipartimenti potrebbe arginare l'attuale tendenza alla frammentazione delle sedi e degli organi universitari, eliminando inutili e costose duplicazioni, e assicurando una maggiore produttività delle spese per la istruzione superiore.

Un serio discorso — ha concluso la compagna Rossanda — sull'autonomia universitaria e sulla democratizzazione degli atenei può essere avviato solo se si tiene presente la necessità di promuovere una compiuta integrazione tra attività didattica e ricerca scientifica, e un progressivo avvicinamento tra docenti e discenti. Il che nelle attuali strutture è praticamente irrealizzabile: basti pensare che talvolta un solo docente ordinario deve insegnare la sua disciplina a sette od ottomila studenti.

f. d'a.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi (mercoledì).

A Milano

Tre studenti espulsi dalla «Cattolica»

Arrestati a Torino due universitari

Il Rettore dell'Università Cattolica di Milano ha deciso la espulsione di tre studenti, Luciano Pero, Michelangelo Spada e Mario Capanna «per aver diretto le agitazioni studentesche che si protraggono dal mese di novembre contro l'aumento delle tasse universitarie». La grave rappresaglia è stata severamente denunciata dalla cattolica «Intesa», mentre gli studenti hanno organizzato un'assemblea per decidere l'azione di protesta.

Un'altra grave notizia viene da Torino, dove due universitari, uno dei quali è il figlio del prof. Norberto Bobbio, sono stati arrestati sotto l'accusa di oltraggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. L'episodio si inquadra nel clima di intimidazione montato dalle autorità accademiche contro le rivendicazioni studentesche.

Senato

Prosegue il dibattito sulle Regioni

Il Senato ha proseguito ieri il dibattito sulle regioni in circostanze assolutamente eccezionali. Missini e liberali hanno infatti continuato imperterriti l'ostruzionismo, avanzando una richiesta di sospensiva della discussione, adducendo i più disparati motivi. Lo scopo esplicito è quello di far perdere tempo. I discorsi fiume della destra sono stati per altro interrotti dalle drammatiche comunicazioni fornite dal ministro Taviani sulle zone colpite dal terremoto in Sicilia. A tarda sera la richiesta di sospensiva delle destre è stata respinta a larga maggioranza.

Il dibattito sul disegno di legge per la elezione dei consigli regionali proseguirà ormai a Palazzo Madama fino allo esaurimento dell'ostruzionismo del MSI e del PLI. Sono trentasei i senatori liberali e missini già iscritti a parlare nella discussione generale che inizia oggi.

Si intensifica l'afflusso degli abbonamenti sostenitori

L'afflusso degli abbonamenti sostenitori all'Unità, testimonianza di solidarietà verso il giornale dei lavoratori, si è intensificato in questi giorni. Diamo un altro elenco di abbonati sostenitori, molti dei quali hanno destinato l'abbonamento ad organizzazioni di Partito:

On. Giancarlo Morelli (Rovigo), Angelo Serra (Milano), Giuseppe Porfiri (Giaveno), Coop. Casa del Popolo (Sartirana), Soci coop. Bar (Zeme), Nino Besati (Torrecchia), Giuliana Berti (Pisa), on. Francesco Leone (Vercelli), sen. Giovanni Brambilla (Milano), Casa del Popolo (Sannazzaro), Bruno Turci (Aosta), Libero De Sabata (Zoagli), Casa del Popolo «Pisanello» (Rigliano), Giuseppe Faldella (Asti), Giovanni Cassinelli (Asti), avv. Leto Morvidi (Viterbo), Ermete Sorenzio (Monfalcone), Giorgio Baccaglioni (Mantova), Massimo Cassani (Mantova), Benedet Ricieri (Milano), Giorgio Alpron (Genova), Vanni Nelusco (Pisa), Giuseppe Fiore (Torino), Mariuccia Tibaldi (Aosta), Ermenegildo Premoli (Milano), on. Fausto Gullo (Roma), Lucia Scopinich (Seluzzo), Anita Dozza (Bologna), Paolo Pessina (Arquata Scrivia), Benito Baldini (Ponte a Egola), Sindacato edili (Modena), compagni CdL (Modena), compagni Federbraccianti (Modena), Lega Muratori (Modena), Ciardo Paverani (Torino), Aldo Bergonzini (Bologna), Mario Guida (Napoli), Elia Mangoni (Milano), G. Lungaretti (Milano), E.B. (Milano), Aldo Marri (Milano).

Nei prossimi giorni pubblicheremo altri elenchi. Invitiamo intanto gli Amici dell'Unità ad accelerare in tutte le province la raccolta degli abbonamenti con particolare riguardo verso i sostenitori.

Una chiara nota della segreteria confederale

CGIL: è urgente riprendere il negoziato sulle pensioni

Confermato l'impegno di ricorrere, se necessario, all'azione sindacale - Delegazioni di pensionati in Parlamento

La segreteria della CGIL ha rilevato ieri che la ripresa del negoziato sindacati-governo per le pensioni è urgente.

«A proposito della vertenza per il miglioramento e la riforma delle pensioni della previdenza sociale — dice un comunicato — la Segreteria della CGIL rileva che la verifica in sede tecnica della previsione dell'andamento dei costi derivanti dalle richieste delle tre Confederazioni presentate al governo è iniziata con ritardo, e cioè soltanto il 9 gennaio, perchè la documentazione relativa non è stata fornita prima, come invece si era previsto. Si sono già tenute tre riunioni ed è previsto che nel corso di questa settimana tale esame dovrà essere concluso.

In ogni caso — prosegue il comunicato — la CGIL ritiene che non si possa andare oltre perchè è urgente la ripresa del negoziato tra governo e sindacati allo scopo di definire la vertenza. L'urgenza è posta dalla necessità di concludere su problemi che sono sul tappeto ormai da anni, particolarmente per quanto riguarda la riforma delle pensioni, e dei limiti ristretti di tempo che ancora restano per la attività dell'attuale legislatura.

Nei giorni scorsi il Senato, approvando una proroga della delega al governo prevista dalla legge 903 del 1965, ha stabilito che i provvedimenti debbono essere attuati entro il 31-3-1968. Anche da ciò quindi deriva una precisa direttiva sulla rapidità del lavoro da svolgere.

La grande importanza sociale della riforma delle pensioni e del miglioramento ai trattamenti degli attuali pensionati — conclude la CGIL — comportano un impegno continuativo e massimo delle organizzazioni confederali e di tutti i lavoratori. Qualora si rendesse necessario, si deve sapere che saranno adottate tutte le iniziative sul piano della lotta sindacale per sostenere le rivendicazioni delle Confederazioni».

Numero speciale dell'Unità per il 47° del PCI

Nuovi impegni per la grande diffusione di domenica 21

Savona diffonderà 8.500 copie - Le prenotazioni da Parma, Rimini, Milano, Napoli, Reggio Calabria

Prosegue intensa in tutte le Federazioni l'organizzazione della grande diffusione dell'«Unità» di domenica 21 in occasione della pubblicazione del numero speciale dedicato al 47 anniversario della Fondazione del Partito.

La Federazione di SAVONA diffonderà 8.500 copie. Ed ecco alcuni impegni di diffusione di Sezioni del savonese: Sez. REBAGLIATI 420 copie; Sez. BRIANO 350; Sez. VALDORA 100; Sez. BRIGANTI 250. Sez. SANTARELLI 170. A Parma la Sez. ROSSI diffonderà 400 copie (200 in più della domenica); la Sez. NOCETO 300 (+140); la Sez. SORAGNA 150 (+90). Impegni di Rimini: Comitato cittadino di RICCIONE 1.000 copie; S. ARCANGELO 500; CAVARETTA 350; MISANO 400.

Le Sezioni di ABBIATEGRASSO e di MAGENTA (Milano) aumenteranno la diffusione domenicale di 200 copie rispettivamente. Da NAPOLI sono pervenuti i seguenti impegni: Sezioni di CASTELLAMMARE 1.400 copie; Sez. ATAN 500; Sez. CENTRO 150; Sez. SOCCAVO 200; Sez. MARIANELLA 150; Sez. S. ANTIMO 200.

Le sezioni comuniste della provincia di Reggio Calabria diffonderanno 4 mila copie. I primi impegni di diffusione sono: Palmi 200 copie; Taurianova 200; Polistena 200; Rosarno - S. Ferdinando 200; Bagnara 150; Pellaro 150; Gramsci 150; Melito 100. Campo Calabro 100; Africo 100; Brancaleone 100; Gioia Tauro 100; Cittanova 100; Gioiosa Jonica 100; Siderno 100; Lazzaro 50. Palizzi 50; Bovalino 50; Grotteria 50; Melicucco 50; Bagaladi 50; Cinquefrondi 50; Canolo 50; Roccella 50; Pazzano 50; Catona 50.

Sulle prospettive economiche del 1968

Campilli: guardarsi dal facile ottimismo

I pericoli dall'eccessivo peso delle esportazioni sulla domanda complessiva - Dieci anni di attività del CNEL - Necessario un adeguamento strutturale e delle funzioni del Consiglio

«La nostra economia sarà sempre più esposta ai contraccolpi della situazione internazionale. Se mi si chiede quali sono le prospettive di questo 1968 rispondo: attenti al facile ottimismo!». Così si è espresso l'on. Pietro Campilli, presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) nel corso della sua consueta conferenza stampa annuale tenuta ieri a Villa Lubin.

Sempre a proposito della situazione economica e dei suoi possibili sviluppi, il presidente del CNEL ha sottolineato che le esportazioni costituiscono oggi per l'Italia il 20% della domanda globale. Se — ha aggiunto — negli USA si verificassero delle restrizioni in conseguenza delle misure annunciate da Johnson, e se difficoltà perverranno dalla situazione di altri mercati, si potrebbe verificare per la nostra economia una pericolosa ondata deflazionistica. In altri termini tutto potrebbe ripercuotersi in una grave deficienza di mezzi finanziari con pericolosi riflessi nella produzione, nell'occupazione e nel turismo.

Quest'anno il CNEL — che venne costituito nel febbraio del 1958 — celebrerà i suoi dieci anni di attività. Ciò ha fornito all'on. Campilli argomenti per un consuntivo che si è particolarmente soffermato sull'ultimo anno di attività ma non è stato privo di considerazioni più generali. In particolare l'on. Campilli ha esaltato le funzioni del Consiglio che egli presiede ed ha più volte lamentato che le conclusioni cui il CNEL è giunto sulle materie che via via sono state affrontate, non siano poi state tenute nel dovuto conto dai governi. L'on. Campilli ha anche detto che la struttura del CNEL dovrà essere adeguata agli sviluppi strutturali della società italiana ove le categorie legate all'industria e alla tecnica hanno assunto un peso sempre più determinante. Il presidente del CNEL ha accennato anche alla necessità di rendere le funzioni del Consiglio più aderenti alla necessità di una organica partecipazione delle categorie rappresentate alle decisioni che prendono governo e Parlamento.

Aldo Sandulli nuovo presidente della Corte Costituzionale

Era consigliere dal 1957 E' titolare della cattedra di Diritto Amministrativo all'Università di Napoli

Il prof. Aldo Sandulli è il nuovo Presidente della Corte Costituzionale. Egli è stato eletto stamane dopo che i due giudici più anziani per carica, Biagio Petrocelli e Antonio Manca, avevano pregato i colleghi, in considerazione della brevità della loro permanenza nell'ufficio, di non votare i loro nomi.

La Corte ha quindi proceduto alle elezione dell'avv. Aldo Sandulli, il quale ha designato a sostituirlo, per il tempo necessario, in caso di impedimento, l'avv. prof. Giuseppe Branca.

Il nuovo Presidente della Corte Costituzionale è nato a Napoli il 22 novembre 1915. E' da sette anni titolare della cattedra di diritto amministrativo nella facoltà di economia e Commercio dell'Università di Napoli. Dal '56 è anche professore ordinario di dottrina generale dello Stato nella facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo napoletano. E' giudice della Corte Costituzionale dal '57. Membro dell'Istituto Internazionale di Scienze Amministrative, il prof. Sandulli è autore di un centinaio di pubblicazioni scientifiche, dirige la rivista giuridica dell'edilizia ed è giudice dell'Alta Corte per la regione siciliana.

Giunta d.c. e liberale alla Provincia di Avellino

AVELLINO, 16

Giunta dc e liberale al Consiglio provinciale di Avellino. Il democristiano Giovanni Clemente è stato eletto ieri sera presidente della amministrazione provinciale con 17 voti su 30.

La giunta è risultata composta di sei assessori effettivi (4 dc, un indipendente e un liberale) e di due supplenti (uno del PLI e un dc).

La Centrale riduce le quote dei conferimenti

Per il prezzo del latte contadini ieri a Roma

La manifestazione al Teatro Jovinelli - Due prezzi per lo stesso prodotto a seconda della destinazione - Chiesto un incontro degli enti e associazioni interessate per la revoca immediata dell'ingiusto provvedimento

Ieri mattina si è svolta a Roma una manifestazione dei contadini produttori di latte dell'agro e della provincia che reclamano la immediata revoca di un ingiusto provvedimento recentemente adottato nei loro confronti dalla Centrale. L'agitazione dei contadini trae origine dalla deliberazione della Azienda Comunale Centrale di Roma di limitare drasticamente i conferimenti a partire dal prossimo 1. marzo fino a tutto il 31 luglio. A ciascun produttore è stata comunicata qual è la sua «media» mensile di conferimenti alla quale dovrà attenersi: tutto il latte «di supero» se verrà ritirato sarà pagato non più a 76,50 lire ma al prezzo medio ricavato dalla vendita alle industrie private di trasformazione decurtato del 10 per cento. A causa della mancanza di contrattazione vi è infatti un forte divario nel prezzo del latte a seconda dell'uso a cui è destinato.

La misura sarebbe stata presa dall'amministrazione dell'Azienda con il pretesto di ridurre di circa 200 milioni l'anno il deficit della Centrale, quando in ben più grosse e fondamentali questioni di organizzazione e strutturazione vanno ricercate le cause del disavanzo che complessivamente ammonta a ben 4 miliardi e mezzo.

La decisione della Centrale, arbitraria ed unilaterale in quanto adottata senza consultare le organizzazioni sindacali dei contadini, risulta oltre tutto abusiva in quanto si basa su una deliberazione della Giunta, assunta con i poteri del Consiglio comunale, nonostante che la apposita Commissione consiliare del Comune di Roma si fosse in proposito espressa negativamente. La protesta dei produttori è stata immediata ed energica. Ieri mattina la sala del teatro Ambra Jovinelli era gremitissima di contadini convenuti da tutta la provincia per chiedere la revoca del provvedimento della Centrale che mira in effetti a decurtare sostanzialmente il reddito dei produttori di latte.

Il presidente dell'Alleanza Contadini per la provincia di Roma, Angiolo Marroni, ha sottolineato con forza i motivi di diritto dei piccoli e medi produttori di latte. Angelo Ziccardi, della direzione dell'Alleanza nazionale, è intervenuto denunciando l'insidioso attacco che certi ambienti del MEC vanno conducendo contro l'azienda coltivatrice sostenendo che le norme che regolano la vita delle centrali del latte sarebbero incompatibili con il trattato comunitario.

Nel corso della manifestazione, alla quale era presente il compagno Tito Ferretti dell'Alleanza Contadini di Roma, è intervenuto anche il consigliere comunale Pio Marconi per portare la solidarietà del gruppo consiliare comunista al Comune di Roma e per sottolineare che la lotta dei contadini è rivolta non contro la Centrale ma proprio per difendere l'azienda dalle insidie contenute nelle manovre dei gruppi industriali monopolistici del settore.

Al termine è stato approvato un ordine del giorno in cui si chiede tra l'altro l'immediata revoca del provvedimento della Centrale e l'avvio di trattative a cui partecipino l'Azienda, l'Ente di sviluppo Tosco-Laziale e tutte le organizzazioni dei produttori; inoltre l'attuazione del piano di riordino aziendale.

All'ultim'ora si apprende che per lunedì è stata convocata una riunione, sotto la presidenza dell'assessore comunale al Tecnologico, tra l'amministrazione aziendale e l'Ente di sviluppo Tosco-Laziale per affrontare la discussione del problema.

Decisioni del Comitato direttivo

La FILTEA sulle incompatibilità

Il problema va affrontato insieme a quelli della politica economica, rivendicativa e organizzativa del sindacato

I problemi delle incompatibilità fra cariche parlamentari e cariche sindacali sono stati esaminati dal Comitato direttivo della FILTEA-CGIL, riunito lunedì a Bologna. Al termine della riunione è stato approvato a larga maggioranza un ordine del giorno in cui si «riconfermano le decisioni prese dal precedente Direttivo (20 e 21 novembre) che aveva dato mandato alla segreteria nazionale di sviluppare con le altre organizzazioni (FILTA-CISL, UIL-tessili, UIL-abbigliamento) il discorso sui problemi dell'autonomia sindacale e della incompatibilità tra cariche sindacali e cariche parlamentari portando avanti, contemporaneamente, i temi che riguardano l'azione nel campo della politica economica, rivendicativa e organizzativa che con la incompatibilità costituiscono i contenuti di una reale autonomia del sindacato».

Dopo aver rilevato che nel recente incontro con gli altri sindacati sono emerse posizioni «sensibilmente differenziate», l'o.d.g. afferma che «il discorso va portato avanti nell'intento e con l'obiettivo di ricercare una soluzione unitaria».

«Peraltro — conclude l'o.d.g. — proseguendo autonomamente nel discorso con le altre organizzazioni la FILTEA si varrà, in una successiva riunione del proprio Direttivo, del dibattito e delle conclusioni che si avranno nella prossima riunione del Consiglio generale della CGIL (29 gennaio)».

Un documento approvato dalla minoranza sostiene, fra l'altro, che «la decisione di incompatibilità deve essere presa al di fuori di ogni impostazione contrattualistica».

Dopo la rottura coi padroni

Il 31 gennaio scioperano tutti i fornai

Venerdì fermata nelle case editrici

Le segreterie nazionali della FILZIAT-CGIL, FULPIA CISL e UILIA - UIL, in conseguenza della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori panettieri, hanno deciso di promuovere una vasta azione di mobilitazione unitaria dei lavoratori e di popolarizzazione dei termini della vertenza tra l'opinione pubblica e un primo sciopero nazionale di 24 ore il giorno 31 gennaio 1968.

«Nella prossima settimana — rileva un comunicato unitario — sarà convocata una conferenza stampa delle tre segreterie nella quale sarà illustrata la posizione dei sindacati e nei prossimi giorni sono programmate assemblee unitarie in tutte le province per adottare tutte le misure necessarie per la migliore riuscita dello sciopero del 31 gennaio 1968, e per l'ulteriore intensificazione della lotta qualora la Associazione panificatori abbia a persistere nella sua assurda posizione».

CASE EDITRICI — Uno sciopero unitario di 24 ore è stato proclamato dai tre sindacati di categoria (CGIL, CISL, UIL) dei dipendenti delle case editrici. L'azione è stata decisa in seguito alla rottura delle trattative contrattuali. Infatti gli editori su alcuni istituti che devono caratterizzare e qualificare il rinnovo del contratto di lavoro (quali la riduzione dell'orario di lavoro, una migliore disciplina dell'istituto delle ferie, gli scatti di anzianità per gli operai, gli aumenti salariali e stipendiali) hanno assunto un atteggiamento del tutto negativo avendo offerto mezz'ora di riduzione dell'orario di lavoro con decorrenza 1-1-69 per gli operai; un aumento da 2 a 3 bienni per gli scatti degli operai il cui godimento dovrebbe decorrere dall'1-1-71; un aumento di 1 giorno di ferie per gli impiegati con anzianità sino a 5 anni; un aumento salariale del 4 per cento dall'1-1-68 ed un ulteriore 2 per cento dall'1-1-70, il tutto con una validità contrattuale di tre anni.

Rallentati gli investimenti a Piombino

Protestano i licenziati davanti alla Italsider

Si tratta di 25 operai buttati sul lastrico da una ditta appaltatrice — 1.500 posti di lavoro in meno per il mancato completamento del Centro siderurgico

PIOMBINO, 16.

Per tutta la mattinata hanno manifestato nelle vie del centro i lavoratori della Salatti contro i 25 licenziamenti annunciati e per i quali scade oggi il termine del preavviso. I dimostranti, al grido di «lavoro, lavoro!», si sono portati dinanzi alla direzione dell'Italsider per chiedere un incontro. La delegazione, formata da dirigenti dei sindacati e dalla commissione interna della Salatti, si è trovata di fronte a uno sprezzante rifiuto per un incontro.

Queste le richieste che vengono presentate all'Italsider: 1) assunzione dei licenziati in conseguenza dell'assorbimento da parte dell'Italsider del lavoro prima appaltato, o comunque garanzia di precedenza in prossime assunzioni la cui urgenza è stata dimostrata anche dall'agitazione dei metalmeccanici contro la restrizione impressionante degli organici nei reparti; 2) precisazione delle posizioni dell'azienda in relazione ai problemi dello sviluppo del Centro siderurgico, sui quali regna la più grande ambiguità e contraddittorietà.

Tuttavia questi e gli altri problemi riguardanti lo sviluppo di Piombino e dell'intero comprensorio, nonostante la protervia dei dirigenti dell'Italsider, andranno al pubblico dibattito in due vicinissime occasioni: la conferenza sulla condizione operaia, che si terrà sabato prossimo a Piombino, e il dibattito in Consiglio comunale sulla programmazione.

L'esasperazione della manifestazione odierna è accresciuta dal fatto che gli ultimi licenziamenti fanno seguito a una catena il cui anello apri, tre anni fa, la decisione presa nel ristretto quanto autoritario centro di potere che è l'IRI, fuori di ogni controllo pubblico, di sospendere il piano di potenziamento del Centro siderurgico. Si tratta di oltre 1500 posti di lavoro in meno che hanno messo in crisi di lavoro Piombino e i comuni vicini.

In questi giorni, portavoce un quotidiano fiorentino, si getto benzina sul fuoco, prospettando addirittura il potenziamento del porto di Livorno a danno del porto di Piombino e del suo sviluppo: facendo leva sul più deteriore municipalismo, arma di questo quotidiano in tutta la regione, per ignorare le chiare prospettive indicate dai comunisti e dall'amministrazione comunale, già coronate da parziale successo con l'approvazione del Piano regolatore del porto (primo sviluppo) dove le opere di prossima attuazione potranno valorizzare non solo il carattere industriale, ma anche il ruolo turistico del porto di Piombino e le prospettive di un suo sviluppo commerciale in rapporto all'economia elbana e sarda.

Bruno Mussi

Dalla Commissione bilancio della Camera

Approvato l'adeguamento del fondo dell'ENI

Il disegno di legge che autorizza il conferimento di 256 miliardi di lire al fondo di dotazione dell'Ente Nazionale Idrocarburi (ENI) è stato approvato ieri dalla commissione bilancio della Camera, in sede legislativa, e passa ora all'esame del Senato per l'approvazione definitiva. La decisione è stata presa all'unanimità meno il voto dell'on. Delfino (MSI) che ha votato contro.

Prendendo la parola per annunciare il voto favorevole del PCI, il compagno on. Leonardi ha specificato che l'odierno voto favorevole non significa un consenso indiscriminato all'attività fin qui svolta dal ministero delle Partecipazioni Statali e dallo stesso ENI. L'on. Leonardi ha anche ribadito le linee essenziali della politica del PCI nella materia in discussione. Dopo le altre dichiarazioni di voto è intervenuto il ministro Bo il quale ha tra l'altro sottolineato positivamente la quasi unanimità di consensi che il provvedimento ha riscosso pur nelle differenti valutazioni illustrate dai vari gruppi.

A proposito della legge all'esame del Senato

Una protesta dei mutilati di guerra

Il governo sta manovrando per insabbiare il disegno di legge a favore dei dipendenti civili dello Stato ex combattenti ed assimilati già approvato in sede deliberante alla Camera dalla Commissione Affari Costituzionali ed ora all'esame della analoga Commissione del Senato.

Si tratta di un provvedimento atteso da migliaia di dipendenti statali ex combattenti, i quali beneficerebbero di un avanzamento di carriera con un modesto onere finanziario per il bilancio dello Stato. Il disegno di legge è stato approvato il 29 novembre scorso alla Camera con l'assenso del ministro Bertinelli a nome del governo. Ora lo stesso ministro ha sollevato al Senato alcune riserve di carattere finanziario chiedendo la remissione in aula della legge, che in pratica significa affossarla.

In un comunicato l'Associazione mutilati e invalidi di guerra rileva che le conseguenze finanziarie in questione «non possono destare alcuna preoccupazione», ciò che del resto era già stato riconosciuto dalla Commissione Bilancio della Camera che a suo tempo espresse parere favorevole con l'assenso, anche in quella sede, del rappresentante del governo.

ANAS: sospeso lo sciopero (dopo l'incontro con Mancini)

I sindacati dei lavoratori dell'ANAS hanno sospeso lo sciopero di quattro giorni che doveva avere inizio oggi. La sospensione dello sciopero è stata decisa in seguito ad un incontro tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e il ministro dei LL.PP., Mancini, il quale — informa un comunicato ministeriale — «ha preso impegno che entro il 25 gennaio promuoverà un incontro conclusivo con i ministri del Tesoro e della Riforma della Pubblica amministrazione al fine di predisporre un provvedimento di legge da approvarsi entro la presente legislatura». I lavoratori dell'ANAS rivendicano l'adeguamento degli organici — bloccati fin dal 1962 — all'incremento del lavoro in conseguenza dello sviluppo della rete stradale e dell'entrata in esercizio di quella autostradale. I lavoratori dell'Azienda delle strade hanno già scioperato quattro giorni per le rivendicazioni riguardanti gli organici.

ANNUNCI ECONOMICI

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneree pelle disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA, via Orisolo, 49 - Firenze - Tel.298.371.